Codice cliente: 000000211

TUTTOSPORT

Data: 28.01.2025 Pag.: 28
Size: 507 cm2 AVE: € 24843.00
Tiratura: 118367
Diffusione: 54919
Lettori: 885000

Bulleri e l'ossessione «L'etica e la chiarezza»
Trento ha poco da dire, Magro no

Nominato capo allenatore a Sassari, ha fermato la Virtus Bologna

Bulleri e l'ossessione «L'etica e la chiarezza»

«Anche pochi concetti: sono le cose che fanno la differenza tra una buona stagione e una cattiva»

Piero Guerrini

Il Bullo che tanti meravigliosi ricordi in campo fa riaffiorare, ha una nuova sfida. Massimo Bulleri, appunto il Bullo, appena nominato capo allenatore ha subito vinto, a Sassari, contro la Virtus Bologna. Coach studioso, è alla terza opportunità da subentrante. Merita di cominciare una stagione con una sua squadra, che vorrebbe «atletica».

Bulleri, ci parli della sua sfida a Sassari.

«Una grande opportunità, in una società molto importante, su una panchina molto prestigiosa, conscio delle difficoltà. Mi ha portato Piero Bucchi l'anno scorso come assistente, sono stato confermato da Markovic. E ora sono qui».

Le difficoltà della Dinamo?

«C'è stata la non qualificazione alla Champions che mentalmente ha pesato molto. Era un obiettivo sentito e questa cosa ci ha lasciato delle scorie che ci sono costate la sconfitta nella prima di campionato. Poi si sono messi gli infortuni: siamo senza tre giocatori da un pezzo, siamo stati anche senza 4. Così le settimane diventano problematiche e nel lungo periodo le assenze si pagano. Poi, la partita che paghiamo più di tutti è la sconfitta con Varese, s'è persa in maniera brutta, senza nulla togliere a loro».

La vittoria sulla Virtus?

«Due punti pesantissimi, perché alla fine conta la classifica. Il valore della partita lo scopriremo nel futuro, se sia stato uno slancio verso qualcosa o un episodio molto bello. Noi vogliamo dare seguito».

Perché allenare?

«Perché il ruolo mi ha sempre affascinato, mi piaceva rimanere nell'ambiente, metterle a frutto le mi e esperienze stando vicino al campo, di fianco. Mi sono buttato anima a corpo in un percorso di crescita per poi provare con le mie gambe e poi tornare a fare la scuola. Adesso ci mettiamo alla prova».

Cosa c'è del Bullo in campo, nel Bulleri allenatore?

«La determinazione a raggiungere l'obiettivo, l'etica del lavoro, avere la presunzione di sapere che il lavoro prima o poi paga. L'ossessione di non mollare».

Perché non ci sono più i Bulleri?

«Perché l'attività del settore giovanile si è declassificata pesantemente e progressivamente dall'avvento della Bosman. I grandi settori giovanili non esistono più e chi ha provato, non riesce ad avere lo stesso impatto perché è troppo importante avere un settore giovanile che sfocia nella Serie A, poter respirare e vedere l'atmosfera, . Purtroppo questo non c'è più. Le risorse disponibili hanno fatto sì che la qualità del reclutamento si sia abbassata. E incidono su tutto».

Che fare?

«Non lo so... Provare a capire perché ci sono scuole che ancora producono tanti giocatori, come nell'est europa, in parte in Spagna, in Germania dove si lavora bene. In Francia invece ci sono stato ed è un panorama difficilmente copiabile, perché è talmente vasta e di qualità sterminata la disponibilità di materia prima, che poi i giocatori vengono fuori indipendentemente da quello che si fa. Dico questo anche se il loro centro di formazione è importante, una parte di modello da cui prendere spunto».

Resta l'argento di Atene 2004

«Siamo ancora felici di averla conquistata. E parlo a nome di tutti, saremmo felicissimi di festeggiarne una, darebbe lustro al mondo in siamo stati in cui molti tra noi vivono con grande dedizione e trasporto».

La Serie A?

«Molto competitivo ed equilibrato anche se poi le squadre più forti andranno in fondo. Oltre a Milano e Virtus, da tenere in considerazione Trapani. Chapeau a quello che stanno facendo Trento e Brescia. Poi Tortona in campionato non è andata così bene, ma crescerà e Venezia tornerà al suo ruolo. Reggio Emilia si è confermata».

Bulleri che tipo di allenatore è?

«Molto semplice; mi piacciono le cose più chiare possibili. E Anche pochi concetti ma precisi e trasmettendo chiarezza richiedo chiarezza. Dentro e fuori dal campo è ciò che fa la differenza, anche per la mia esperienza passata, tra una buona e una cattiva stagione».

Il futuro di Bullo?

«È un'ipotesi. Non ci penso, ora devo soltanto a fare bene a Sassari, dobbiamo raddrizzare questa stagione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Codice cliente: 000000211

TUTTOSPORT

Data: 28.01.2025 Pag.: 28
Size: 507 cm2 AVE: € 24843.00
Tiratura: 118367
Diffusione: 54919
Lettori: 885000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Masimo Bulleri, 47 anni, ex play azzurro, ora coach a Sassari CIAMILLO